



*Venerabile*

13 dicembre 2021

**PADRE CARLO**  
da Abbiategrasso

# PER IL MIRACOLO

## Supplica per ottenere grazie mediante l'intercessione del VENERABILE FRA CARLO MARIA DA ABBIATEGRASSO



Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo ti ringraziamo perché hai ricolmato di fede, di umiltà e carità il Venerabile Fra Carlo Maria da Abbiategrosso. Lo hai reso esempio di accoglienza dei piccoli, dei carcerati e dei malati.

Ti invochiamo di glorificarlo nella Chiesa ottenendo a noi la grazia che ti chiediamo.

*Padre nostro che sei nei cieli ...*

### ALLA “MADONNA DEI CAPPUCCINI”

O Vergine santa, Madre del Salvatore, che fosti tanto glorificata nel Tuo Santuario dal Venerabile Fra Carlo Maria da Abbiategrosso, accogli la mia richiesta di grazia e, per la glorificazione del Tuo devoto figlio, esaudisci la mia preghiera.

*Salve Regina .....*

Con approvazione ecclesiastica

## PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione  
Semestrale - Anno XXIX - n. 1 - 2022  
Inserito redazionale allegato al periodico

### LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Piazza Cappuccini, 2  
26841 Casalpusterlengo  
Tel. 0377 84880

**Editore:** Beni Culturali Cappuccini ONLUS  
**Responsabile:** Giulio Dubini  
**Redazione:** Vicepostulazione  
**E-mail:** [mariano.brignoli@gmail.com](mailto:mariano.brignoli@gmail.com)  
**Autorizzazione:** del Tribunale di Lodi n. 208  
del 5-10-88  
**Stampa:** ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

## IN SANTUARIO

### **ogni giorno:**

– preghiamo per la glorificazione di Padre Carlo dopo la Santa Messa delle ore 7.

### **ogni mese:**

– il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17,00 Santa Messa, seguita da preghiere di guarigione e di liberazione, per la glorificazione di Padre Carlo d'Abbiategrosso.

### **ogni anno:**

– il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo Padre Carlo d'Abbiategrosso con Santa Messa, discorso e preghiere;  
– il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Servo di Dio con S. Messa e discorso

VISITA IL NOSTRO SITO

[www.comunicare.it/ofmcap/p\\_carlo/welcome.htm](http://www.comunicare.it/ofmcap/p_carlo/welcome.htm)

*In copertina:*

**Venerabile Padre Carlo.**

*Tela ad olio di Fra Camillo Kaiser*

# IL SOGNO DI FRA EVALDO

*Era sicuro che la Causa avrebbe avuto esito positivo. Ha pregato, si è dato da fare, ha scritto, ha viaggiato. Ha pubblicato il seguente pensiero sul Semestrale del 2007*



**C**i lascia un po' sconcertati la domanda: perché tanto tempo per portare a termine un Processo così importante, così grande per il suo valore di testimonianza? La risposta è che Padre Carlo è grande.

Più passa il tempo e più la sua figura cresce nella nostra esperienza di devoti e di persone impegnate con lui. Egli non ha uno schema o un progetto di santità. Per noi Lombardi è inconcepibile non avere uno schema personalizzato e perfetto da realizzare nei particolari. Padre Carlo come tutti i santi ha fatto di più: è partito con Gesù-Maestro, lo ha scelto e lo ha seguito come unico schema, unico progetto e si è lasciato lavorare da lui per diventare sempre più lui. Padre Carlo è ... un milite ignoto dei Cappuccini lombardi, con un monumentino alla sua tomba, ma che non è ancora diventato Altare della patria. Capiremo che Padre Carlo era grande ed unico, forte ed immenso perché

era nel cuore di Dio, e noi continueremo a studiare la sua persona, a esaminarlo, contemplarlo e rimanerne estasiati. Era “di Dio”.

In lui troviamo quel Dio che sempre agisce e che in lui si è riflesso come in uno specchio senza luce propria. Egli ha presentato la luce di Dio, senza cessare di essere un semplice specchio, si è rispecchiato solo in Lui, si è focalizzato solo in Dio.

Lo capiremo quando lo contempleremo per imitarlo. Finirà per cambiare anche il nostro modo di “vedere” Dio negli altri, in tutti.

Padre Carlo è un discepolo attento, che ripete parola per parola, gesto per gesto, luce per luce quanto il nostro cuore vuole trovare di perfetto da imparare da Gesù. Apprenderemo tutto seguendo la sua devozione a Gesù, al Padre dei cieli e a Maria, I ‘Maestri’ sono loro: Padre Carlo è discepolo che “ripete”, riflette luce.

*Fra Evaldo Giudici*

**CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI**

Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio

**CARLO MARIA DA ABBIATEGRASSO**

(al secolo: Gaetano Vigevano)

Sacerdote Professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini

(1825-1859)

---

# DECRETO SULLE VIRTÙ

“Ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini” (1Cor 1, 25).

Il Servo di Dio Carlo Maria da Abbiategrasso (al secolo: Gaetano Vigevano) volle essere tutto di Gesù Cristo e della sua Madre Addolorata. E così, consapevole per umiltà della propria umana pochezza, manifestò la grandezza e potenza di Dio.

Nei pochi mesi in cui stette a Casalpusterlengo, in diocesi di Lodi, attirava molti fedeli al Santuario della Madonna dei Cappuccini, riempiva i loro cuori della consolazione divina, invitava tutti a trovare speranza nell'amore di Dio e a guardare alla Vergine Maria quale modello di virtù e potente mediatrice di grazie.

Il Servo di Dio, primogenito di diciassette fratelli, nacque ad Abbiategrasso, nell'Arcidiocesi di Milano, il 30 agosto 1825. Da ragazzo aiutava i genitori nella bottega di stoffe, ma più volentieri partecipava alla vita liturgica della parrocchia, passava il tempo visitando i malati e assistendo i poveri, insegnava il catechismo ai bambini. I sacerdoti della parrocchia, poi il prevosto Francesco Palazzi, diventarono guide spirituali del Servo di Dio. Fin da allora, egli possedeva fuori dal comune un animo buono e generoso. Per questo taluni lo giudicavano debole di mente.

Il Servo di Dio maturò la vocazione alla vita religiosa.

Aveva 27 anni, quando chiese di entrare tra i Cappuccini e iniziò il noviziato. Per una grave malattia di natura tubercolare, che pareva inguaribile, dovette tornare a casa. Ristabilitosi, fu riammesso come terziario. Nel 1855 ottenne l'indulto della Santa Sede per il tempo di noviziato già svolto, cosicché poté vestire nuovamente l'abito dei Cappuccini ed emettere la professione religiosa nel convento di San Vittore a Milano il 30 marzo 1855.

A motivo della sua grande pietà e considerata l'età avanzata, fu dispensato dal triennio filosofico e ammesso a studiare la teologia. Usufruendo del privilegio dei Mendicanti sugli interstizi per gli Ordini Sacri, ricevette la tonsura, gli ordini minori, il suddiaconato, il diaconato e l'ordinazione sacerdotale fra il 16 e il 26 dicembre 1855. Non aveva però completato gli studi, motivo per cui non poteva né predicare né confessare.

Mandato quindi a Casalpusterlengo alla fine di giugno del 1858, gli fu affidato il compito di accogliere i fedeli presso l'altare della Vergine e impartire loro la benedizione. Per intercessione della Madre di Dio, molti allora ottennero grazie. Il concorso di fedeli, che assistevano alla Messa celebrata dal Servo di Dio e ricevevano la benedizione, divenne vieppiù ingente.

Molta gente lo cercava in continuazione.

Il 9 novembre 1858 il Servo di Dio fu colpito da polmonite. In quei mesi, quando non gli fu

più possibile scendere in chiesa, i fedeli lo raggiungevano nella sua cella. Rese la sua anima a Dio il 21 febbraio 1859.

Tutti avevano la chiara convinzione che fosse morto un santo, un uomo straordinario, distinto nelle virtù, specialmente nella carità, umiltà e penitenza. Il Servo di Dio infatti per tutta la vita mise il Signore al di sopra di ogni cosa. La sua fede vivissima era nutrita dalla grazia dei sacramenti, specialmente dall'Eucaristia, che adorava con totale trasporto, e dalla Penitenza, alla quale si accostava con lacrime. Il suo amore ardente per il Signore infondeva in lui una grande carità verso il prossimo. Già in gioventù si era dimostrato perfino disposto a morire al posto di condannati, che con semplicità stimava fratelli peccatori. Osservava la regola di San Francesco in modo radicale e abbracciò la più stretta povertà. Amava il silenzio, la moderazione, la custodia degli occhi. Accettava le correzioni con modestia e ai suoi fratelli religiosi fu modello di obbedienza.

La sua fama di santità non si è mai affievolita. Nel 1898 i suoi resti mortali furono traslati dal cimitero di Casalpusterlengo all'interno della chiesa della Madonna dei Cappuccini. Poco dopo si iniziò la Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio. Dal 13 gennaio 1899 al 28 gennaio 1903 si tenne il Processo Ordinario presso la Curia ecclesiastica di Milano, con Processi Rogatoriali celebrati a Bergamo e a Lodi.

Trascorsi vari decenni, dall'11 giugno 2009 all'8 settembre 2012 fu istruita un'Inchiesta Suppletiva presso la Curia ecclesiastica di Lodi. Questa Congregazione delle Cause dei Santi ha riconosciuto la validità giuridica dei suddetti Processi e dell'Inchiesta con decreto del 15 novembre 2013.

Una volta approntata la Positio, il Congresso dei Consultori Storici l'ha esaminata il 24 ottobre 2017. Si è quindi discusso, secondo il consueto iter, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù cristiane. I Consultori Teologi si sono espressi con voto positivo il 17 dicembre 2020. I Padri Cardinali e Vescovi, nella Sessione Ordinaria del 30 novembre 2021, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato eroicamente le virtù teologali, cardinali e annesse. Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato:

***Sono provate le virtù teologali Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le cardinali Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza ed annesse in grado eroico del Servo di Dio Carlo Maria da Abbiategrosso (al secolo: Gaetano Vigevano), Sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, nel caso e per il fine di cui si tratta.***

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Roma, 13 dicembre nell'anno del Signore 2021

MARCELLO Card. SEMERARO  
Prefetto

FABIO FABENE Arciv. tit. di Montefiascone  
Segretario



# OMELIE DI FESTA PER IL DECRETO

## *I Vicari foranei del Basso Lodigiano hanno celebrato in Santuario*

**D**al 13 dicembre nelle celebrazioni mensili del “21 di ogni mese”, festeggiamo il nostro amato Padre Carlo dichiarato Venerabile. In tali occasioni le presenze sono state importanti.

Per primo è venuto **Mons. Maurizio Malvestiti**, il 21 dicembre. Nei primi mesi del 2022 si sono avvicinati **Don Pierluigi Leva**, parroco di Casalpusterlengo e Vicario foraneo e **Don Iginio Passerini**, parroco e Vicario foraneo di Codogno e, per noi, prezioso “teologo censore” nel processo diocesano di canonizzazione.

*Riassumiamo alcuni contenuti delle loro omelie.*

### **Don Pierluigi Leva, 21 gennaio**

Il papa ci dice che questo frate cappuccino, segnando in maniera indelebile la vita della nostra città, è stato veramente “un amico del Signore”.

Le donne e gli uomini santi sono un originale frammento della bellezza divina; ciascuno di loro interpreta il Vangelo in maniera speciale. Alcuni sono amati dal popolo di Dio in maniera singolare perché **si sono immedesimati profondamente con la comunità**, con i poveri, con i malati. Padre Carlo è uno di questi.

Pur essendo stato a Casale per un tempo brevissimo, ha lasciato una traccia indelebile, come una carezza che sfiora il viso di un sofferente: è un gesto rapido, ma lascia di sé il ricordo di un dono prezioso.

Il cristianesimo ha questo di caratteristico: **un indissolubile attaccamento affettivo alla terra, alla carne dell'uomo, alla vita.**

Insegnava S. Ireneo di Lione che il Dio di Gesù Cristo si è compromesso con l'umano in maniera definitiva. Di conseguenza **“La carne è il cardine della salvezza”**, solo attraverso la

carnalità della storia, nella via dell'incontro e della relazione, è possibile trovare Dio. Se vuoi conoscere Dio studia, ma se vuoi incontrarlo ama!

Padre Carlo avvicinandosi alla “carne” sofferente dei malati, ascoltando il loro dolore, condividendo la consolazione che nasce dalla fede, ha scritto pagine di incarnazione: ha permesso che il cielo toccasse la terra, la misericordia toccasse il peccato, la grazia toccasse i limiti della vita umana.

La sua vita, in piena sintonia con il Vangelo, ha lasciato un segno: molti correvano presso il Santuario per incontrarlo.

Per altri era un sollevatore di popolo. Il 3 novembre 1858 l'autorità austriaca chiese il suo trasferimento e, a partire da quella data, alcuni militari furono messi all'ingresso del Santuario.

*Il vescovo di Lodi mons. Gaetano Benaglio lo difese: “Padre Carlo è religioso di pura e sincera vita. La moltitudine che a lui quotidianamente ricorre, non cagiona il minimo disordine, ed è, tutt'altro che fanatica ed ignorante. Non posso cedere al consiglio di trasloco.*

*Chi ha una preziosità in diocesi, deve guardarsi dal cooperare al proposito di perderla. Io non voglio che si dica d'aver io cospirato all'allontanamento da questa mia diocesi d'un soggetto che sparge odore di vera santità e che fa tanto bene”.*

Ora attendiamo fiduciosi dal Signore segni e prodigi per sua intercessione.

### **Don Iginio Passerini, 21 febbraio, nel 164° anniversario della morte**

Fra Carlo di Abbiategrasso è un operatore di pace fedele alla sapienza del Vangelo.

Nonostante, per l'accorrere delle folle alle sue

benedizioni, le autorità austriache volessero il suo trasferimento, Padre Carlo imperturbabile continuava ad accogliere i fedeli.

Non era la sapienza dei “competenti”, ma l’intuizione del cuore quella che prevaleva nella sua testimonianza.

Mi colpisce la sua fede genuina e del tutto integra quando scrive di amare Cristo per sé stesso e non per altre particolari motivazioni: *“essendo una cosa sola col mio Capo (Gesù Cristo) al quale mi consacrai per il solo motivo: perché è Gesù...”* e mi fa pensare a un personaggio della sua epoca, di gran lunga più istruito e cresciuto in tutt’altro contesto, che visse una vicenda dai risvolti identici. Si tratta dello scrittore russo Dostoevskij (1821-1880).

Questi nel 1849, pochi minuti prima della programmata esecuzione della condanna a morte, pose ad un compagno di sventura la domanda *“Saremo con Cristo?”*. La risposta del compagno fu: *“Un mucchietto di polvere”*, quasi personificando il suo dubbio e la sua mancanza di fede.

L’esecuzione venne poco dopo inaspettatamente sospesa e quei cinque minuti divennero trentun anni di tempo per trovare una risposta pacificante per Dostoevskij, che terminò la sua vita da profondo credente e che così espresse più tardi la sua fede matura.

*“Io sono figlio di questo secolo, ancora adesso figlio dell’ateismo e dei dubbi. [...] E pur tuttavia, a volte Dio mi concede dei minuti in cui sono perfettamente tranquillo; in questi minuti io amo e mi accorgo di essere amato dagli altri; e in momenti simili io ho formulato il simbolo della mia fede: credere che non ci sia niente di più bello, profondo, simpatico, ragionevole, virile e perfetto di Cristo.”*

Nella espressione di Padre Carlo: *“Mi consacrai a lui per il solo motivo che è Gesù”* c’è



Nell’ultima malattia continuava ad accogliere e benedire i fedeli. Dis. di Renato Tallarini

una intuizione di fede che risulta vissuta nella concentrazione di unione con il Signore nella preghiera e nella devozione filiale alla Vergine Maria.

Gesù ci ha ricordato nel Vangelo che la liberazione dal male richiede molta preghiera, cioè molta unione con il Signore.

La penitenza di p. Carlo, la sua sensibilità per i peccatori, la compassione per chi è fragile, aveva la sua sorgente lì e si vedeva anche nel suo modo di pregare.

Non si spiegherebbe altrimenti la permanenza così prolungata del riferimento della gente a lui ancora oggi.

*A cura di Atanasio Cappelletti*

# IL DECRETO È ILLUMINANTE

**A una prima lettura il documento può risultare arido e asciutto, invece veicola devota ammirazione**



Il Papa con il Card. Marcello Semeraro. Prefetto della Congregazione dei Santi

**Q**uando è giunto il Decreto, firmato dal Prefetto Card. Marcello Semeraro della Congregazione dei Santi, con le motivazioni per le quali il Papa ha ritenuto di condividere l'esito positivo dei Processi di Fra Carlo Maria da Abbiategrosso, e l'ho letto, confesso che mi è venuta una emotiva reazione negativa per la sua asciuttezza burocratica.

Più tardi è subentrata la ragionevolezza e ho compreso che la essenzialità della forma letteraria è caratteristica propria di un decreto. Ho cominciato a leggere le 946 parole del Decreto (in latino 780) con devota attenzione e stima. Anzi ho trovato che, pur nell'uso del linguaggio curiale, esso veicola ammirazione illuminante verso il nostro Venerabile.

L'incontro del Prefetto con il Papa non è descritto all'inizio del testo, ma come conclusione, dopo molte premesse. Ed è giusto che sia così. L'intervento del Papa diventa addirittura solenne: egli prende atto della accurata relazione del Prefetto e la fa sua; e qui il testo evidenzia, nello stampato in corsivo e gras-

setto, la dichiarazione del Papa sulla santità delle virtù teologali e cardinali vissute dal Servo di Dio in grado eroico.

Il primo paragrafo del documento si apre con una espressione biblica che **diventa il titolo del Decreto** e spiega sinteticamente chi è Fra Carlo Maria: e, con le altre tre righe, definisce l'indole della sua santità.

Possiamo leggere **come sottotitolo** l'accento della sua devozione alla

Madre Addolorata ad Abbiategrosso e alla Madonna dei Cappuccini nei pochi ma importanti mesi di Casalpusterlengo.

I cenni biografici e la celebrazione dei Processi, occupano la parte centrale del Decreto; descrivono la vita di famiglia e di lavoro, le scelte, le tappe di vita cristiana e consacrata, le virtù esercitate, le devozioni. Sono citate le visite ai malati, l'assistenza ai poveri, il catechismo ai bambini, e la disposizione a morire al posto di condannati.

Bellissima la descrizione del suo ministero a Casalpusterlengo nel 1858: *“gli fu affidato il compito di accogliere i fedeli presso l'altare della Vergine e impartire loro la benedizione. Per intercessione della Madre di Dio, molti allora ottennero grazie. Il concorso di fedeli, che assistevano alla Messa celebrata dal Servo di Dio e ricevevano la benedizione, divenne viepiù ingente. Molta gente lo cercava in continuazione”*.

*Fra Mariano Brignoli,  
Vice postulatore*